



Ci sono momenti nella liturgia che passano inosservati a molti fedeli. Brevi parole, pronunciate dal sacerdote, che sembrano semplicemente una transizione verso le letture. Eppure, in realtà, contengono secoli di tradizione, una profondità teologica straordinaria e un significato spirituale che tocca il cuore stesso della vita cristiana.

Uno di questi momenti è **la preghiera colletta**.

Può durare solo pochi secondi. Ma in quell'istante breve accade qualcosa di straordinario: **tutta la Chiesa riunita presenta a Dio un'unica preghiera**.

Non è una preghiera improvvisata.
Non è una formula qualsiasi.

È **la sintesi spirituale della celebrazione**, la voce del popolo di Dio che si eleva al Padre per mezzo di Cristo.

Comprendere la preghiera colletta cambia completamente il modo in cui viviamo la Santa Messa.

Cos'è esattamente la preghiera colletta?

La **colletta** è la prima grande preghiera che il sacerdote rivolge a Dio **a nome di tutta l'assemblea durante la Santa Messa**.

Si colloca nei **riti iniziali**, dopo l'atto penitenziale e il Gloria (quando viene recitato).

La sua struttura è semplice:

1. Il sacerdote invita a pregare: **"Preghiamo"**
2. Segue un **breve silenzio**
3. Il sacerdote pronuncia la preghiera
4. Il popolo risponde: **"Amen"**

Quel silenzio non è casuale. È essenziale.

In quel momento ogni fedele presenta interiormente le proprie intenzioni: la famiglia, le preoccupazioni, la vita spirituale, le lotte, i ringraziamenti.



La preghiera colletta: il momento in cui tutta la Chiesa parla a Dio con una sola voce | 2

Poi il sacerdote **raccoglie tutte queste preghiere** e le presenta a Dio in un'unica supplica.

Ecco perché si chiama **colletta**.

Dal latino *collecta*, che significa letteralmente:

“raccolgere”, “riunire”, “mettere insieme”.

È la preghiera che **racchiude le preghiere di tutti**.

Un'origine molto antica: la Chiesa dei primi secoli

La preghiera colletta non è un'invenzione recente. Le sue radici risalgono ai **primi secoli del cristianesimo**.

Già nell'antica liturgia romana esisteva l'abitudine che il vescovo o il presbitero pronunciasse una preghiera che **riassumesse le intenzioni della comunità riunita**.

A Roma, inoltre, la parola *collecta* aveva un significato aggiuntivo. Nella liturgia stazionale romana, i fedeli si radunavano prima in una chiesa chiamata **ecclesia collecta**, da cui partivano in processione verso la chiesa principale in cui sarebbe stata celebrata la Messa.

Lì il Papa o il celebrante pronunciava la preghiera che **segnava l'inizio formale della liturgia**.

Col tempo, quella preghiera iniziale si fissò e passò nel **Messale Romano**, dove ogni giorno liturgico ha la propria colletta.

Ciò significa che **ogni festa, ogni domenica e ogni santo ha una preghiera accuratamente elaborata** che esprime il mistero celebrato.



L'architettura spirituale della preghiera colletta

Le collette non sono semplici testi devozionali. Sono scritte seguendo una struttura teologica molto precisa, sviluppata soprattutto nella liturgia romana.

In genere contengono **cinque parti**.

1. Invocazione a Dio

La preghiera inizia rivolgendosi al Padre:

“Dio onnipotente ed eterno...”

Questo ci ricorda qualcosa di fondamentale: **tutta la liturgia è diretta al Padre**.

Come dice Cristo:

“Quando pregate, dite: Padre...”
(Luca 11,2)

2. Ricordo dell'azione di Dio

Successivamente la preghiera richiama un'azione divina:

- una grazia
- una promessa
- un intervento salvifico

Per esempio:

“che hai voluto rivelare il tuo amore agli uomini...”



Questo elemento è profondamente biblico: **la preghiera cristiana ricorda sempre ciò che Dio ha fatto.**

3. Petizione concreta

Segue poi la supplica:

- una grazia
- una virtù
- una trasformazione spirituale

Qui risiede il cuore della colletta.

Non si chiedono cose superficiali.
Si chiede **la vita spirituale.**

4. Conclusione cristologica

Quasi tutte le collettae terminano con una formula che menziona Cristo:

“Per nostro Signore Gesù Cristo...”

Perché **ogni preghiera cristiana passa attraverso Cristo.**

Come insegna la Scrittura:

“Qualunque cosa chiediate al Padre nel mio nome, ve la concederà.”

(Giovanni 16,23)



5. La risposta del popolo: Amen

L'**Amen** non è un semplice sigillo finale.

Significa:

“Così sia.”

“Ci credo.”

“Mi unisco a questa preghiera.”

È il modo in cui il popolo **fa propria la preghiera del sacerdote**.

Una ricchezza teologica impressionante

Molti teologi considerano le collettae del Messale Romano come **piccoli gioielli di teologia condensata**.

In poche righe contengono:

- dottrina su Dio
- cristologia
- spiritualità
- vita morale
- speranza escatologica

Sono veri e propri **riassunti della fede**.

Ad esempio, una colletta può esprimere:

- grazia
- redenzione
- santificazione
- speranza del cielo

Tutto in sole poche frasi.

Per questo i liturgisti spesso dicono che **le collettae sono come mini-catechismi**.



La colletta nella liturgia tradizionale

Nella liturgia romana tradizionale, la colletta ha una solennità particolare.

Il sacerdote:

- unisce le mani
- inclina leggermente il capo
- alza la voce

È un momento profondamente **sacerdotale**.

Il sacerdote agisce **in persona Ecclesiae**, a nome della Chiesa.

È una manifestazione concreta di quanto dice San Paolo:

“C’è un solo mediatore tra Dio e gli uomini, Cristo Gesù uomo.”
(1 Timoteo 2,5)

Il sacerdote partecipa a questo ministero di mediazione presentando le preghiere del popolo.

Un dettaglio che molti dimenticano: il silenzio precedente

Il silenzio prima della colletta è uno dei momenti più importanti della Messa... e uno dei più ignorati.

Questo breve istante ha uno scopo chiaro:

permettere a ogni fedele di formulare interiormente la propria preghiera.



È il momento per presentare a Dio:

- le nostre preoccupazioni
- le nostre decisioni
- le nostre lotte
- le nostre gioie
- le nostre intenzioni

Poi il sacerdote **le raccoglie spiritualmente**.

Quando comprendiamo questo, quel silenzio smette di essere un vuoto e diventa **un incontro personale con Dio**.

Cosa accade spiritualmente durante la colletta?

In termini spirituali, la colletta compie tre cose.

1. Unisce la comunità

Ogni persona arriva alla Messa con la propria storia.

Ma nella colletta **tutti pregano insieme**.

La Chiesa diventa **una sola voce**.

2. Ordina le nostre intenzioni

Le collettae ci insegnano **cosa dovremmo realmente chiedere**.

Non solo il benessere materiale.

Ma piuttosto:



- fede
 - perseveranza
 - carità
 - santità
-

3. Ci introduce nel mistero del giorno

La colletta è sempre legata al **tempo liturgico o al santo celebrato**.

In questo modo la Chiesa ci introduce nel mistero che andremo a contemplare.

Come vivere meglio la preghiera colletta

Molti fedeli si limitano ad ascoltare la colletta.

Ma possiamo viverla in modo molto più profondo.

Ecco alcuni consigli pratici.

1. Ascoltarla con attenzione

Le collettae sono testi molto ricchi.

Ascoltarle con attenzione significa **ricevere un insegnamento spirituale**.

2. Fare un'intenzione personale

Quando il sacerdote dice **“Preghiamo”**, presenta a Dio qualcosa di concreto.



Per esempio:

- la tua famiglia
 - una decisione importante
 - una conversione
 - una sofferenza
-

3. Unire la tua preghiera all'Amen

L'Amen deve essere pronunciato **con convinzione**.

È la tua firma spirituale.

4. Meditare la colletta durante la settimana

Una pratica molto antica consiste nel **leggere la colletta domenicale durante la settimana**.

È un modo semplice per vivere l'anno liturgico.

Una liturgia che educa il cuore

La liturgia non è solo un insieme di riti.

È **una scuola spirituale**.

Attraverso preghiere come la colletta, la Chiesa ci insegna:

- come rivolgerci a Dio
- cosa chiedere
- come fidarci della grazia



- come vivere il Vangelo

La colletta è una sorta di **bussola spirituale** che orienta la nostra vita verso Dio.

In un mondo pieno di rumore, la colletta ci insegna a pregare

Viviamo in un'epoca segnata da:

- fretta
- rumore
- distrazione

La colletta ci ricorda qualcosa di essenziale:

la preghiera cristiana è breve, profonda e centrata su Dio.

Non si tratta di molte parole.

Gesù stesso disse:

“Quando pregate, non moltiplicate parole come i pagani.”
(Matteo 6,7)

Le collettae mostrano come **dire molto con poche parole.**

Riscoprire la colletta: una piccola rivoluzione



spirituale

Se i cattolici riscoprissero il significato della preghiera colletta, la Messa sarebbe vissuta in modo molto diverso.

Quel momento apparentemente piccolo diventerebbe un vero **atto di abbandono a Dio**.

Ogni domenica sarebbe un'occasione per dire:

“Signore, ecco la mia vita.
Raccoglila insieme a quella di tutta la tua Chiesa.”

E allora accadrebbe qualcosa di straordinario.

La nostra preghiera personale smetterebbe di essere isolata e diventerebbe parte di **la grande preghiera della Chiesa universale**.

La stessa Chiesa che, da duemila anni, continua a elevare una sola supplica al Padre per mezzo di Cristo.

Perché in fondo, questo è la colletta.

La preghiera di molti cuori trasformata in una sola voce davanti a Dio.